

Verbale n. 30/2007 della Commissione Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport
Verbale n. 37 della Commissione Politiche per la salute e politiche sociali
Seduta del 21 novembre 2007

Il giorno 21.11.2007 alle ore 10.30 si è riunita presso la sala Polivalente dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport, convocata con nota Prot. n. 21546 del 13.11.2007 in udienza conoscitiva congiunta con la Commissione Politiche per la salute e politiche sociali sui seguenti oggetti abbinati:

- | | | |
|---|--------|---|
| { | 2702 - | Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Pironi, Barbieri, Manca, Beretta, Borghi, Caronna, Ercolini, Fiammenghi, Garbi, Lucchi, Mazzotti, Mezzetti, Monari, Montanari, Muzzarelli, Piva, Richetti, Rivi, Salsi, Tagliani e Zoffoli recante: "Norme in materia di politiche per le nuove generazioni" (06 07 07). |
| | | <i>Testo base</i> |
| | 284 - | Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Varani e Lombardi: Promozione dell'accesso ad attività sportive, ricreative e culturali per bambini e giovani tramite 'buono sport' e 'buona cultura' (18 07 05). |
| | 631 - | Progetto di legge d'iniziativa del consigliere Varani: Riconoscimento della funzione educativa e sociale degli oratori e di attività similari (19 10 05). |

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e Nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
PIRONI Massimo	Presidente	Uniti nell'Ulivo-DS	7	Presente
MONARI Marco	Vice Presidente	Uniti nell'Ulivo-DL Margherita	4	Assente
RENZI Gioenzo	Vice Presidente	Alleanza Nazionale	4	Presente
BARBIERI Marco	Componente	Uniti nell'Ulivo-DL Margherita	2	Presente
BORGHI Gianluca	Componente	Gruppo Misto	1	Assente
BORTOLAZZI Donatella	Componente	PdCI	1	Presente
DONINI Monica	Componente	PRC	3	Assente
ERCOLINI Gabriella	Componente	Uniti nell'Ulivo-Ds	2	Presente
FIAMMENGHI Valdimiro	Componente	Uniti nell'Ulivo-Ds	3	Presente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la pace	1	Assente
LEONI Andrea	Componente	Forza Italia	4	Presente
LOMBARDI Marco	Componente	Forza Italia	5	Presente
LUCCHI Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo-Ds	3	Presente
MEZZETTI Massimo	Componente	Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo	2	Presente
MONACO Carlo	Componente	Per l'Emilia-Romagna	1	Assente
NANNI Paolo	Componente	Italia dei Valori con Di Pietro	1	Presente
NOÈ Silvia	Componente	Unione Democratici Cristiani e di Centro	1	Assente
PARMA Maurizio	Componente	Lega Nord Padania E. e R.	3	Assente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo-SDI	1	Assente
ZOFFOLI Damiano	Componente	Uniti nell'Ulivo-DL Margherita	1	Presente

Sono presenti: CALCIOLARI Alberto (Serv. Polit. Fam.); Diego DE PODESTA' (Segr. Ass. Turismo);
Antonella CELLETTI

Presiede la seduta: Massimo PIRONI

Assiste il Segretario: Adolfo ZAULI

Per la Commissione Politiche per la salute e politiche sociali partecipano alla seduta i commissari:

Cognome e Nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
TAGLIANI Tiziano	Presidente	Uniti nell'Ulivo - DL Margherita	5	Presente
NANNI Paolo	Vicepresidente	Italia dei Valori con Di Pietro	1	Presente
VECCHI Alberto	Vicepresidente	Alleanza Nazionale	4	Presente
BORGHI GianLuca	Componente	Misto	1	Assente
BORTOLAZZI Donatella	Componente	Partito dei Comunisti Italiani	1	Presente
CORRADI Roberto	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	Assente
DELCHIAPPO Renato	Componente	Partito della Rifondazione Comunista	3	Presente
ERCOLINI Gabriella	Componente	Uniti nell'Ulivo DS	5	Presente
FRANCESCONI Luigi	Componente	Forza Italia	3	Presente
GARBI Roberto	Componente	Uniti nell'Ulivo DS	2	Presente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la pace	1	Assente
MAZZOTTI Mario	Componente	Uniti nell'Ulivo DS	6	Presente
MEZZETTI Massimo	Componente	Sin. Dem. Per il Socialismo Eu.	2	Presente
MONACO Carlo	Componente	Per l'Emilia Romagna.	1	Assente
NOÈ Silvia	Componente	Unione Democratici Cristiani e di Centro	1	Assente
PIVA Roberto	Componente	Uniti nell'Ulivo DL Margherita	2	Presente
RIVI Gian Luca	Componente	Uniti nell'Ulivo DS	2	Assente
SALOMONI Ubaldo	Componente	Forza Italia	3	Presente
VARANI Gianni	Componente	Forza Italia	3	Presente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo SDI	1	Assente

Sono presenti: Il Consigliere Fabio FILIPPI in sostituzione parziale del Consigliere Francesconi; il
Consigliere Gian Carlo MUZZARELLI in sostituzione del Consigliere Rivi.

Assiste la segretaria: Lidia Testoni

Sono intervenuti:

Angiolino Barbieri – Assessore – Comune di Sala Bolognese
Marisa Biondi – Vicepresidente – Coop.va Soc. “Libra” - Ravenna
Anna Rita Borghi – Resp.le Area minori – Vignola
Corrado Bosello – Pedagogista – Q.re San Donato – Bologna
Samuele Bosi – Esperto giuridico infanzia adolescenza Serv. Soc. - Ravenna
Patrizia Buzzi – Capo Serv. P.I. - Comacchio
Andrea Campione – Coop. Libia - Ravenna
Gianluigi Carloni – consigl. Comun. – Comune di Dovadola
Mara Casari – Pedagogista – Comune di S. Pietro in Casale
Daniela Del Gaudio – Figura di sistema – Distretto S. Lazzaro di Savena
Simone Fabbri – Assessore – Comune di Monzuno
Flaviano Fabbri – Assessore – Comune di Dovadola
Maria Filippi – Assessore – Comune di Carpi
Antonio Fiorentini – Vice Sindaco – Comune di Argenta
Maura Forni – Dirigente – Prov. di Bologna
Alessandro Fusi – Resp.le Ass.to Polit. Giovanili – Comune di Carpi
Benito Gaballo – Presidente Consorzio IN end CO - Modena
Laura Gambi – Presidente Coop. Libia - Ravenna
Francesca Giovanardi – Refer. Polit. Giovan. – Comune di Cesena
Patrizia Intravaia - Figura di sistema – Comuni del distretto di Sassuolo
Pier Domenico Laghi - Dirigente – Prov. di Ravenna
Enrica Maramotti – Consig. Consorzio IN end CO - Modena
Marilena Mazzoni – Funz. – Prov. di Forlì-Cesena
Giuseppe Mussi – Comune di Soragna
Anna Naso – Funz. Polit. Soc. – Prov. di Modena
Mary Ingrid Nicolaisen – Istruttore amm.vo – Comune di Ferrara
Laura Pagliarani – Ass.to Polit. Soc. – Prov. di Rimini
Angela Petrucciani – Dirigente – Comune di Castel Maggiore
Filomena Pugliese – Resp.le Informagiovani – Comune di Modena
Matteo Robbia – Resp.le area minori Coop. Soc. Zerocento - Faenza
Lara Sitti - Dirigente – Comune di Ferrara
Gloria Soavi – Psicologo - AUSL di Ferrara
Paola Tolomelli – Resp.le Polit. Giov.-Cultura Sport - Comune di S. Pietro in Casale
Davide Vanicelli – Assessore Sport e Polit. Giov. – Comune di Fidenza
Rossano Varazzani – Dirigente U.T. – Comune di Salsomaggiore Terme
Anna Chiara Venturini – Unità operativa scuole – Prov. di Ferrara
Dario Vinci – Comune di Bologna

DEREGISTRAZIONE INTEGRALE CON CORREZIONI MERAMENTE FINALIZZATE ALLA COMPrensIONE DEL TESTO

Il presidente **PIRONI** dichiara aperta la seduta alle ore 10.30.

PIRONI: ringrazio a nome personale e di tutta la commissione per la partecipazione. Vedo alcuni consiglieri presenti: il consigliere Lucchi, il consigliere Varani, il consigliere Zoffoli, la consigliera Bortolazzi; il consigliere Leoni ed il consigliere Nanni.

Abbiamo dedicato questa giornata in maniera compiuta a svolgere due udienze conoscitive in stretto raccordo fra la commissione che presiedo e la quarta commissione presieduta dal consigliere Tagliani, proprio per entrare nel merito del progetto di legge che abbiamo presentato prima delle ferie estive, lanciando questa proposta complessiva che fa riferimento alle nuove generazioni. Si tratta di un progetto di legge molto complesso proprio perché traccia la strada di un impegno che, come Assemblea legislativa, c'eravamo assunti in ordine ad un ordine del giorno, approvato ad ottobre del primo anno di legislatura del 2005, che impegnava di fatto l'Assemblea legislativa a mettere le politiche legate alle nuove generazioni al centro della propria programmazione. L'obiettivo è questo, un obiettivo ambizioso, che spero e mi auguro sia condiviso da tutte le Istituzioni regionali. L'udienza conoscitiva di questa mattina, quindi, l'abbiamo dedicata tutta alle Istituzioni. Oggi pomeriggio l'udienza conoscitiva sarà orientata ad ascoltare e raccogliere osservazioni, indicazioni, critiche da parte di tutta l'area del terzo settore, del volontariato, dell'associazionismo, proprio perché nell'ambito di questo testo di legge l'obiettivo è quello di una forte integrazione delle politiche pubbliche insieme a quel sostantivo che, io credo, debba uscire dalle declamazioni e debba essere molto più praticato: quello della sussidiarietà a tutti i livelli. Credo che questo testo sia impregnato di questo valore, un valore forte, moderno e anche innovativo. Al di là del fatto che se ne parla da tantissimi anni c'è la possibilità, come Regione, di fare un ulteriore salto di qualità nell'ambito della capacità di rendere partecipe veramente tutta la comunità regionale alle scelte, ponendo al centro dell'attenzione le nuove generazioni richiamandoci anche ad una possibilità e ad un'opportunità di istituire o di costituire un fondo a livello regionale, così come si è operato in questa regione per quanto riguarda la non autosufficienza, dando un segnale forte anche nei confronti di una categoria che, molto spesso, ha meno voce ma (come diceva ieri il Presidente Napolitano in occasione della giornata dell'infanzia e dell'adolescenza), ha la necessità di essere tutelata in particolare nei diritti ma anche nella prospettiva di una comunità diversa in confronto a quella in cui noi siamo cresciuti. Una comunità che, in particolare, ha nell'integrazione multiculturale ed etnica un altro elemento che questo testo di legge cerca di affrontare, pur non segmentandolo e non andando mai a ghettizzare anche questo tipo di problematica.

Io non dico altro perché spero e mi auguro abbiate avuto il materiale in tempo per poterci ragionare, quindi per poter intervenire. Lascio la parola al relatore della legge in maniera tale che possa entrare un pochino più nel merito e, quindi, darvi

qualche altro elemento. Però è ovvio che l'obiettivo di questa mattina è in particolare quello di ascoltare voi.

BARBIERI: Sarò molto breve, poichè giustamente oggi è un momento d'ascolto, solo per spiegare alcune logiche che hanno supportato l'idea della legge e la formulazione in questi termini. Innanzitutto riprendo il ragionamento che faceva Pironi: la regione Emilia-Romagna è attenta alle tematiche sociali e si è obbligata a ciò anche attraverso le politiche a favore dei giovani. Fin'ora, infatti, si è sempre prestata un'attenzione elevatissima (che nessuno mette in discussione) alla terza età, tuttavia riteniamo che sia utile rilanciare e rifocalizzare il tema dei giovani, come tema del futuro e dell'oggi.

L'altro punto fondamentale è la logica di incollare i tanti frammenti, le tante esperienze spesso d'eccellenza che sono sul territorio in qualche modo sono disarticolate. Noi sosteniamo spesso che anche nella nostra regione, anche in questa struttura amministrativa, vi sono molti ambiti che fanno fatica a coordinarsi. Da qui nasce l'obbligo di ragionare assieme, di co-progettare, sia in metodo orizzontale che verticale, questo vale, sia all'interno degli ambiti, sia per i territori, dato che le politiche giovanili, dell'infanzia, dell'adolescenza, non possono essere separati, anche perché i passaggi tra le medesime tappe non è uguale per tutti. Nel progetto di legge viene, dunque, inserito in modo più chiaro il tema dell'adolescenza che è una fascia d'età molto delicata. La logica nel testo proposto, inoltre, non è solo quella del disagio ma anche quella dell'agio riconoscendo una potenzialità forte e positiva anche al mondo giovanile. E' prevista tutta una serie d'azioni anche di coinvolgimento, non solo di progettazione da parte degli adulti, ma anche di coinvolgimento, sia di chi opera sul territorio, sia dei soggetti sociali che sono in grado di dare risposte, sia delle amministrazioni. Il tentativo, cioè, è tentare di far dialogare, di co-progettare, di avere un pensiero.

Un altro obiettivo perseguito è la semplificazione. Questa legge ha un articolo che considero molto positivo, l'articolo 52 che abroga diverse disposizioni e leggi precedenti. Anche la nostra Regione, infatti, deve stare attenta a non aumentare il numero di norme, bensì deve tentare di semplificare attraverso l'emanazione di una legge quadro sappiamo tutti la difficoltà che c'è da parte non solo degli enti locali, da parte degli operatori, da parte del cittadino di rapportarci ad un monte legislativo straordinario e quindi ci siamo sentiti l'obbligo di capire quante leggi poteva cancellare e quali erano le cose che potevano essere inserite all'interno e quindi l'idea è di una sorta di legge quadro.

Finisco con questa logica. Se avete notato, già nell'infanzia si tenta di inserire, insieme ai temi di prevenzione e tutela, il tema dei minori vittime di reato, dei minori inseriti nei circuiti penali insieme al tema degli adolescenti e dei bambini ricoverati nei presidi ospedalieri, della disabilità fino ai temi dell'adozione. Si cerca in qualche modo di porre già nell'infanzia e nell'adolescenza tutti i temi della partecipazione e anche alcune indicazioni non certo nuove ma, a volte, sottovalutate. Si è inserito il tema della partecipazione, il tema dell'educazione ai media, inteso come aiuto a conoscere il linguaggio della modernità. A questo si unisce lo sforzo di legare le attività sportive al mondo scolastico. Con questo progetto di legge, infatti, abbiamo provato ad inserire alcune opportunità,

assolutamente innovative ed importanti, già indicate nella finanziaria scorsa del Governo, quali l'opportunità di utilizzare le strutture scolastiche per ulteriori attività. A questa legge, tuttavia non è stato dato seguito nel disporre forme per poter utilizzare concretamente tali strutture, cosa che si cerca di fare ora.

Chiudo con due considerazioni che riguardano i giovani rispetto ai quali, oltre ai temi storici importanti come quelli delle forme di socializzazione. Questi valgono per l'adolescenza, ma valgono anche assolutamente per i giovani, nel senso che, come confermano i dati delle ricerche, c'è un livello sociale di sentimenti di solitudine diffusissimo. Il problema delle forme d'aggregazione e delle opportunità, quindi, non è un problema del passato. Assieme a questo abbiamo posto alcune esigenze, collegate alla formazione, al lavoro e al tema della casa. Sul tema della casa, in alcuni approfondimenti che abbiamo avuto, siamo stati sollecitati a trovare ulteriori forme più adeguate rispetto alle attuali. C'è una base di discussione e vorremmo portare a compimento in tempi non lunghissimi, sia l'udienza conoscitiva d'oggi, sia gli incontri per aprire il confronto e poter recepire in modo assolutamente aperto tutti gli emendamenti positivi. Su questi temi vedo che c'è molta attenzione e si riconoscono alcune questioni, appunto come il tema della casa, su cui oggi si registra uno scontro con il mondo della realtà.

Finisco subito dicendo questo è un tentativo, di legare le fasce della vita. A qualcuno è parso eccessivo, ma noi pensiamo invece che la visione longitudinale, la non separatezza, l'impegno della Regione insieme ai territori, l'affidamento di più ruoli anche a Province e Comuni coinvolgendo, i forum (articolo 39), cioè forme di consultazione. In qualche modo su temi che sono di per sé nuovi, dove non è tutto già scritto, siamo obbligati a recepire quello che emerge di novità vera anche dalla società, anche dagli operatori, anche da chi si cimenta quindi trovare le modalità anche di far girare nel modo più veloce le capacità di far eccellenza del territorio. Non possiamo immaginare che ognuno ricominci da capo come se non ci fossero esperienze d'eccellenza, capacità di affrontare questi temi.

PIRONI: direi che possiamo aprire il dibattito. Volevo solamente specificare che con, la discussione di questo progetto di legge abbiamo abbinato due proposte di progetti di legge che erano stati presentati precedentemente e che riguardano alcune parti che abbiamo affrontato, in maniera complessiva, all'interno del testo di legge che discutiamo oggi. Questi progetti fanno riferimento, l'una ad un'iniziativa dei consiglieri Varani e Lombardi, in relazione alla promozione degli accessi ad attività sportive, ricreative e culturali per bambini e giovani, tramite "buono sport e buono cultura"; l'altra proposta è un'iniziativa del consigliere Varani sul riconoscimento della funzione educativa e sociale degli oratori e d'attività similari. Il dibattito è nell'ambito del testo di legge che di fatto ha il peso preponderante. Comincerei con gli interventi da parte di chi si è prenotato, il primo è Dario Vinci del Comune di Bologna.

Dario Vinci: buongiorno a tutti, lavoro allo staff di direzione giuridica del settore di coordinamento sociale e salute e al contempo sono esperto giuridico del Comune di Bologna in materia dei diritti dei minori e delle famiglie. L'intervento sarà in doppia veste, da un lato rappresenterò l'Ente che non può che guardare

favorevolmente al progetto di legge, un progetto di legge che dal punto di vista normativo è stato un atto coraggioso e al contempo anche richiesto dagli Enti stessi perché, dopo la 328 del 2000, è intervenuta la riforma della Costituzione del titolo quinto e c'era bisogno di specificare, a parere degli Enti, la stessa legge 2 del 2003. Perciò riempire di significato determinati indirizzi che la stessa legge regionale del 2003 aveva delineato soprattutto per gli articoli che riguardano i servizi sociali, rende il progetto di legge coraggioso e al contempo completo. Un progetto di legge che delinea nuove strategie d'intervento e d'azione a tutela della cittadinanza in generale poiché perché noi quando parliamo di minori e giovani facciamo anche un lavoro di prevenzione anche a carattere generale, nel senso che ne beneficia non soltanto la società giovanile, ma l'intera società perché si fa un lavoro di prevenzione per le generazioni future. Mi piace molto il titolo, dunque, che guarda ai giovani non soltanto come giovani ma come generazioni che diventeranno adulte in futuro.

Perciò, fatta questa piccola premessa di congratulazioni ed "in bocca al lupo" per i buoni esiti del progetto di legge, il mio intervento avrà ad oggetto proprio una parte, la parte iniziale degli art. 19, 20 e 21 del progetto di legge, che parla appunto d'esperti giuridici in materia minorile. Una figura nuova che ha visto la formazione più di un anno e mezzo fa, ormai, e che ha coinvolto trenta laureati in giurisprudenza che lavoravano presso le amministrazioni comunali (di cui è anche presente una rappresentanza). È stato un percorso lungo ed interessante che la Regione ha permesso con seicento ore di formazione in circa un anno, formazione che ha permesso di introdurre il servizio, naturalmente ancora a carattere sperimentale ed in non tutte le esperienze regionali. Comunque il servizio è presente in tutte le province perciò al momento copre, un po' a macchia di leopardo l'intero contesto regionale.

A carattere normativo è interessante notare come, leggendo l'art. 20, le competenze che sono state istituite, appunto per questa figura, rispecchiano nella realtà non soltanto ciò che al momento facciamo, ma rispecchino ma le esigenze dei servizi, dando luogo ad un'intera correlazione, similitudine, tra i tre punti. Da un lato, appunto, c'è un supporto giuridico ai servizi sociali e, in questo caso, anche alla consulenza dei servizi dell'equipe centralizzata previsti dall'art. 19. Il secondo aspetto riguarda il sostegno agli operatori di servizi giudiziari. Questo è un punto molto importante, sia per gli esperti che per i servizi, perché, se da un lato possiamo cristallizzare le competenze per servizi territoriali che una parte agiscono attraverso dell'equipe o comunque attraverso un *modus agendi* determinato, dall'altra è molto più difficile per il servizio stesso avere delle consulenze in percorsi normativi che si evolvono ed è perciò importante una figura che possa supportarli. Il terzo punto è sicuramente interessante perché non si parla soltanto della promozione della tutela dei minori, ma anche del rapporto con i mass media, nel senso è importante che la figura dell'esperto in generale dei servizi possa e debba guardare al futuro ovvero ai nuovi mezzi di rapportarsi con la cittadinanza attraverso il front office, o comunque di un rapporto personale, ma anche un rapporto coi mezzi di comunicazione di massa che presuppongono delle competenze ed una formazione continua, non soltanto come diritto del cittadino di essere informato, ma al contempo come diritto del

cittadino, del minore in particolare, di essere difeso nell'accessibilità ai propri dati da parte di terzi soggetti.

Ringraziamo ancora una volta della possibilità che la commissione e più in genere la Regione Emilia-Romagna ha dato agli Enti di poter contribuire a migliorare o comunque a cercare di capire meglio le sorti di questa proposta.

PIRONI: grazie, chiamo la dr.ssa Gloria Soavi dell'ASL di Ferrara.

Gloria Soavi: buongiorno, sono una psicologa e sono responsabile del servizio di tutela psicologica dell'ASL di Ferrara nonché responsabile del centro contro l'abuso ed il maltrattamento sempre dell'ASL di Ferrara.

Vorrei esprimere la mia soddisfazione e anche un ringraziamento ai firmatari della proposta di legge. Credo che questa sia una proposta estremamente completa e articolata, che affronta la questione delle politiche giovanili a trecentosessanta gradi. Si parte dal riconoscimento dei diritti, come è già stato ricordato, dei diritti dei bambini e dei giovani, si individuano dei percorsi, si parla anche di qualità della vita, si sottolineano maggiori opportunità e si parla di qualità dei servizi. Io mi soffermerò sulla parte che riguarda i servizi per l'infanzia e l'adolescenza, quindi il capo due ed il capo quattro, perché è l'ambito in cui lavoro da molti anni e, purtroppo, nell'area del disagio e del danno sui bambini. E' una legge, questo mi ha molto colpito, che da una spinta forte sulla qualità dei servizi territoriali e sulla necessità di una maggiore efficacia di prevenire il disagio infantile, di intervenire sulla prevenzione ai bambini e anche sul sostegno alle famiglie. Sono stati colti, a mio avviso, i tempi importanti degli interventi a favore e a sostegno di questa delicata e fondamentale fascia d'età, riconoscendo prima di tutto un diritto alla salute in senso ampio, come viene sottolineato dall'OMS, e anche il diritto a tutelare questa salute in tutte le sue forme, anche attraverso la concretizzazione di questo, attraverso delle azioni per permettere, appunto, l'opportunità di crescita e sviluppo migliori possibili per i nostri bambini. Mi sembra importante il richiamo alla necessità di monitorare e di conoscere tutto quello che riguarda il fenomeno del disagio infantile attraverso l'osservatorio regionale. Viene poi delineato un disegno, a mio avviso, chiaro e qualificante su quelle che sono le caratteristiche e l'articolazione dei servizi deputati alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. Finalmente, mi sento di dire, riconoscendone l'importanza e la complessità, sottolineando la necessità di dare delle risposte di alta professionalità a questo che è un problema estremamente delicato e complesso e, quindi, al fatto che il servizio sociale sia e diventi sempre di più un servizio professionale. Si sottolinea la necessità dell'integrazione socio-sanitaria, che è estremamente importante nella presa in carico di queste situazioni, e di un approccio multi disciplinare che, dove attivo (ed in molte realtà della nostra regione ci sono delle situazioni di servizi molto buoni), dà delle risposte veramente buone in termini d'efficacia e di risoluzione di questi problemi.

Viene sottolineata la necessità di una specializzazione sempre maggiore dei servizi che si occupano di tutela, affidamento, adozione, la costituzione di équipe di secondo livello. Questo garantisce davvero nella prassi operativa una, non solo efficace presa in carico, ma la modulazione di risposte ai bisogni dei bambini sempre più articolate. Quindi sostegno alle famiglie, dove questo è possibile,

risposte alternative alla famiglia con l'affidamento, le comunità e l'adozione quindi la proposta di legge prende in considerazione e approfondisce tutte queste possibilità. È già stata ricordata l'importanza della presenza di un esperto giuridico, che noi nella nostra realtà abbiamo da molti anni, che si è rivelata una preziosa risorsa sia per garantire i diritti dell'infanzia, sia per gli operatori. La necessità di una figura di raccordo, come sottolinea la legge, che quindi coordini a livello provinciale i programmi d'intervento e si raccordi con la parte tecnica per una maggiore efficacia nel promuovere e anche nel proporre azioni in modo da evitare sovrapposizioni inutili di progetti vari.

Vorrei anche parlare in un'altra veste, come membro direttivo del CISMAI che è il coordinamento nazionale dei servizi che si occupano del maltrattamento e l'abuso dell'infanzia e che riunisce settanta centri italiani pubblici e privati. Mi scuso se rubo questo momento adesso, ma oggi pomeriggio non posso rimanere. Vorrei dire solo questo: noi vediamo realizzate sul piano legislativo le posizioni e le intuizioni sul fenomeno della violenza all'infanzia che abbiamo portato avanti in questi anni, sia sul piano della ricerca scientifica, sia del confronto culturale, attraverso il lavoro delle commissioni su specifici argomenti, che nella proposta di legge vengono sottolineati e richiamati. Ecco dunque la tutela del bambino nelle procedure giudiziarie, la valutazione delle competenze genitoriali, la violenza assistita eccetera con la formulazione di requisiti minimi che questi centri e servizi devono avere e che sono stati anche sperimentati dal punto di vista operativo in alcuni dei nostri centri. Ci troviamo, quindi, in perfetto accordo sul percorso d'intervento che è stato delineato dalla legge nelle sue fasi fondamentali di prevenzione, rilevazione, protezione e valutazione, in particolare sui minori che sono vittime di reato e di violenza in generale, quindi maltrattamento, violenza sessuale e aggiungerei anche la violenza assistita che è un fenomeno molto sottovalutato nei suoi effetti sui bambini, ma che è responsabile di gravi forme d'apprendimento di modelli comportamentali violenti. Concordiamo sulla necessità di una presa in carico multi professionale di queste situazioni, con una preparazione specifica sull'intervento sul trauma e quindi è fondamentale, come è stato sottolineato dalla legge, costruire dei percorsi e costruire una rete di adulti attenti intorno ai bambini, in modo che la rilevazione sia il più precoce possibile e anche elementi come l'accompagnamento tutelante del minore nel percorso giudiziario evitino fenomeni di traumatizzazione secondaria. Quello che mi ha colpito, e che volevo sottolineare, è che vengono sanciti dei principi di protezione e attenzione all'infanzia che, di conseguenza, non sono più delle scelte operative opinabili ma diventano appunto dei principi da perseguire.

PIRONI: grazie per l'intervento. Passo la parola a Samuele Bosi Consorzio servizi sociali di Ravenna.

Samuele Bosi: buongiorno a tutti, sono un dipendente del Consorzio per servizi sociali di Ravenna, Cervia e Russi e sono in servizio presso i servizi "minori" con la qualifica di esperto giuridico per la tutela dei minori quindi, per quanto riguarda l'aspetto tecnico dell'esperto giuridico, non ripeto quanto già anticipato dal collega.

Come ho avuto modo di manifestare già in altre occasioni, desidero farlo anche in questa sede ufficiale, voglio congratularmi con tutti i firmatari di questo progetto di legge, testo che, a mio avviso, affronta in modo dettagliato ed in maniera completa la tutela del minore, dell'adolescente fino all'adulto, fino alla maggiore età. Credo che questo testo sarà un punto di riferimento per molti operatori, una sorta di testo unico per gli Enti e per gli operatori dei servizi. Serviva, e con questa legge c'è, una risposta forte al coordinamento tra personale del servizio sociale ed il personale sanitario nel lavoro in equipe come integrazione permanente o per consulenze.

Punti forti, secondo me, sono il sostegno agli Enti, la professionalità specifica di tutti gli operatori, ovviamente nel campo dei minori ed il reale lavoro di rete socio-sanitaria. Io lavoro nell'area minori dal 2004, quindi non ho moltissima esperienza e non ho la presunzione di suggerire modifiche ad alcuni articoli, aggiungere o meno certe cose, però, cosa che ho notato soprattutto nei lavori d'equipe, quando il minore viene preso in carico da questa, ad un certo punto manca il concetto di responsabilità che spesso cade esclusivamente sugli assistenti sociali (io lavoro a contatto con una ventina di essi). Credo sia importante, quindi, parlare un po' di responsabilità di tutte le varie figure professionali, ognuno per il proprio passaggio in equipe, come sancito nell'art. 20.

Io mi auguro che questo progetto di legge prosegua un iter velocemente e senza stravolgimenti, così come l'ho letto ed interpretato; esso va ad aggiungersi ad altri interventi di politiche sociali minorili che la Regione Emilia-Romagna ha attivato dimostrando alta attenzione, sensibilità, innovazione e qualità nelle politiche sociali, come anche la recente direttiva in materia d'accoglienza e affido in comunità per minori accompagnati dal proprio nucleo familiare. Sarò felice di contribuire, personalmente e professionalmente, alla piena efficacia di questo testo normativo. Inoltre, viene posto in essere una sorta di testo unico, in particolare tramite l'articolo 52 che abroga diverse normative regionali. La critica rivolta alla legge riguardo all'eccessiva estensione dell'età presa in considerazione, credo che possa diventare il punto forte di questa legge in campo di prevenzione e promozione, credo che siano strumenti forti per prevenire il disagio. Lavorando nei servizi, infatti, i casi aumentano sempre e si corre dietro all'emergenza, non si lavora più per prevenire il disagio e gli si "corre dietro", quando la situazione è già quasi irrimediabile.

PIRONI: grazie. Pugliese Filomena Informagiovani Comune di Modena.

Filomena Pugliese: io faccio parte del gruppo di lavoro del coordinamento regionale per cui il mio non è un intervento solo come Informagiovani del Comune di Modena.

Innanzitutto mi associo anche io ai complimenti. Quello che noi abbiamo apprezzato, come gruppo di lavoro del coordinamento regionale, è proprio un salto culturale e politico compiuto attraverso questa nuova proposta di legge. L'idea di pensare le politiche, gli interventi ma anche i servizi in una logica d'integrazione ed evoluzione non è una cosa da poco. Comunque, questa capacità di voler mettere insieme questa rete di politiche di servizi ponendo al

centro l'attenzione al bambino, all'adolescente ed al giovane in una logica d'evoluzione, tutto questo è un aspetto che ci è piaciuto molto perché identifica o comunque crea un nuovo percorso, che raccorda politiche e servizi e supera la logica degli interventi separati e soprattutto guarda alle nuove generazioni non secondo la logica del procedimento amministrativo, ma in una logica d'insieme, di raccordo.

L'altra cosa importante è l'idea di pensare alle nuove generazioni e comunque ai giovani, non secondo la logica del disagio, oppure tra virgolette dei perenni sfortunati o quelli che hanno dei problemi. Io che lavoro quotidianamente all'interno di servizi dove l'informazione è tesa soprattutto a parlare, e quindi ad offrire opportunità, dove si concepisce e si vive quotidianamente il rapporto con i giovani che non hanno disagio, riteniamo che questo riconoscimento e questo passaggio anche culturale all'interno di una proposta di legge così, sia veramente importante.

Proprio perché siete stati bravi, e questo ci è piaciuto molto, noi vorremmo chiedere di osare di più e di avere un riconoscimento ancora maggiore rispetto a quelli che sono dei servizi che hanno lavorato da oltre vent'anni in questa realtà, come gli Informagiovani che, fortemente radicati sul territorio dei Comuni rappresentano veramente il rapporto diretto con quelli che poi sono diventati i futuri cittadini di questa regione. Noi, infatti, abbiamo una ricchezza territoriale di una rete di servizi che, non solo quotidianamente dialoga, si rapporta con i giovani, fa esperienze, mette insieme, ma sedimenta e porta quest'idea che l'informazione, l'accesso alle opportunità, devono essere una garanzia per tutti i giovani perché la conoscenza e le informazioni possono indurre determinate scelte. Allora vi chiediamo di osare di più ed in particolare di tenere anche un'attenzione al quadro nazionale di queste settimane, agli accordi che il Ministero sta stipulando tra le Regioni, gli accordi quadro rispetto alle politiche giovanili.

L'Emilia-Romagna, da questo punto di vista, ha dato un grossissimo contributo in termini di segnare un passo come modello rispetto a questo intervento, per cui noi vi proponiamo questa cosa: all'art. 39, dove si parla dei forum per i giovani, di aggiungere anche, tra i diversi soggetti che voi avete individuato nella conferenza denominata "forum dei giovani", dopo la lettera f), anche rappresentanti del coordinamento regionale. Poiché questo sarà un nuovo soggetto della Regione e quindi è giusto che sia presente.

Inoltre all'art. 49 e vi chiediamo di far sì che la Giunta regionale disciplini la messa in rete degli Informagiovani, coordinando le loro attività e definendo i loro livelli standard dei servizi, di aggiungere "di favorire positive relazioni con altri soggetti di reti regionali operanti nelle principali aree d'interesse per i giovani quali la formazione, lavoro, istruzione, mobilità, cultura, salute al fine di garantire pari opportunità d'accesso alle informazioni e ai servizi a tutti i giovani residenti in Emilia-Romagna e in qualsiasi luogo essi vivano". Chiediamo, quindi, di rafforzare, se possibile, questo concetto delle pari opportunità, degli accessi, a prescindere dai luoghi in cui si opera.

Infine, all'articolo 50, quando si parla di "carta giovani" viene riportato un elenco dei benefici, dei servizi su cui si dovrebbe operare. Noi riteniamo opportuno, proprio per guardare all'Emilia-Romagna come ad una Regione che è già

nell'Europa e che può avere un'interscambiabilità con altre carte europee, tenendo conto che da questo punto di vista c'è una cronaca deficienza nazionale, di ampliare la gamma dei servizi, quindi il trasporto pubblico e privato, l'alloggio e la residenza, il turismo e la formazione e anche quest'idea della formazione permanente, perché questo ci permette di avere uno spiraglio.

PIRONI: grazie. Maria Filippi, Assessorato politiche scolastiche Carpi.

Maria Filippi: premetto che io avevo preso alla lettera il termine udienza conoscitiva quindi pensavo di venire ad un'illustrazione dettagliata in questa sede non avevo letto con attenzione la mail che, peraltro, mi aveva girato il Sindaco e non sono andata a fare gli approfondimenti.

Fatta questa premessa, sono positivamente sorpresa dallo spirito che ho colto da questa breve presentazione, che è in linea con l'atteggiamento che, anche a livello locale, stiamo perseguendo. Mi riferisco al fatto di partire dagli aspetti positivi, e quindi dall'agio perché anche noi a livello locale (io sono assessore alle politiche scolastiche) abbiamo già da diversi anni un'esperienza di accordo, come in altri Comuni per altro, con le Istituzioni scolastiche: abbiamo degli accordi definiti "patto per la scuola" che coinvolgono diversi soggetti del territorio, oltre all'Assessorato e le Istituzioni scolastiche, proprio nella fase di progettazione e ci siamo proprio dati come input quest'anno anche noi di seguire la stessa ottica. Dopo anni che ci interessiamo del disagio vorremmo, con i nuovi progetti, far passare la logica dell'agio, quindi quello che in termine scolastico viene definito eccellenza, e stiamo cercando proprio la terminologia più adatta per far passare anche nella cittadinanza un atteggiamento più positivo ed in questo senso ci ritroviamo. In questo gruppo, con questa volontà di allargare sempre e di coinvolgere le varie Istituzioni, abbiamo in questi anni portato avanti diversi progetti che oltre a coinvolgere le fondazioni, per esempio per i finanziamenti, poi coinvolgevano o le società sportive o le varie realtà, gli oratori o associazioni culturali o di volontariato varie per fare delle politiche che consentissero alla scuola di aprirsi al territorio e di intercettare appunto i ragazzi facendo della prevenzione. La difficoltà di questi anni è che normalmente si usano questi progetti come innovazione per trovare le soluzioni, poi chi ci fornisce i finanziamenti, normalmente cerca l'innovazione e dice: "questo è vecchio, l'abbiamo già finanziato quindi fatecene uno nuovo o non vi sosteniamo". E ci siamo trovati più di una volta a trovare non finanziati i progetti proprio nel momento in cui andavamo a raccogliere i risultati. Per questo, l'Ente locale si è trovato a farsi carico della continuità di questi progetti per non mettere in difficoltà la scuola, con la situazione paradossale, appunto, di trovarsi in difficoltà a finanziare i progetti proprio nel momento in cui andavamo a monitorare e a trovare i risultati. Per cui da questo punto di vista io mi auguro che questo progetto di legge ci faccia uscire anche da questo problema. Ad esempio, noi quest'anno stiamo partendo con un bellissimo progetto d'attività sportive che ha coinvolto tutte le società e sta andando molto bene. Lo dobbiamo ancora monitorare perché siamo in piena fase esecutiva, ma ha trovato molto interesse anche da parte degli insegnanti; è un progetto rivolto prevalentemente alla materna, alle scuole dell'infanzia e ai primi anni delle scuole elementari. Abbiamo

difficoltà, per esempio, sul tema dell'orientamento. Noi abbiamo fatto negli anni dei progetti molto belli. Premetto nella nostra realtà non abbiamo vissuto gli effetti negativi della riforma che aveva portato alla licealizzazione e a svuotare gli istituti tecnici e gli istituti professionali. Noi siamo una delle poche realtà dove l'istituto tecnico ha aumentato le classi prime e gli istituti professionali hanno aumentato le classi prime proprio perché avevamo fatto un progetto che legava molto gli istituti tecnici alle realtà imprenditoriali e quindi faceva rendere consapevoli le famiglie e gli studenti del legame fra scuole superiori e territorio e ci ha permesso tranquillamente di passare indenni da fenomeni negativi che altri hanno subito. Quest'anno ci ritroviamo che non abbiamo un euro perché tutti i vari canali di finanziamento dai flussi europei, dalla Provincia, alla stessa fondazione che ci finanziava, nessuno ci dà un euro su questo progetto e siamo nella situazione, veramente anche politicamente imbarazzante e paradossale, di dover sospendere un progetto proprio nel momento in cui possiamo vantare dei risultati e non riusciamo a dare continuità. Quindi mi auguro che, appunto, attraverso questa legge possiamo poi dare ordine e metterci in condizione politicamente di dare continuità alle scelte politiche che facciamo.

Approfitto per segnalare invece un altro problema (che io non ho ancora risolto), su quella che io chiamo "scuola ospedale" (articolo 30). Anche qui noi abbiamo elaborato un buon progetto, in accordo con l'ASL, abbiamo fatto una ristrutturazione del reparto di pediatria con una bellissima sala giochi nel reparto di pediatria, che abbiamo fatto partire il primo anno con una collaborazione con le istituzioni scolastiche. Non si è fatta la "scuola ospedale", che è il progetto che in accordo con l'ufficio scolastico regionale permette di avere degli insegnanti, ma avevamo fatto un progetto legato alle scuole del territorio per cui dalle scuole i ragazzi entravano in collegamento con l'ospedale, attraverso i canali informatici, erano in grado di seguire delle lezioni, ma non solo; si portava dentro alla scuola una cultura dell'approccio alla medicalizzazione, al dolore, che era un atteggiamento educativo per i bambini che tendeva a cambiare l'atteggiamento culturale ed emotivo nei confronti della medicalizzazione. Dentro alla sala giochi, per i bambini che erano nel reparto di pediatria, questo progetto è partito inizialmente utilizzando delle educatrici delle scuole d'infanzia comunali e del centro giochi comunale. Il primo anno è partito così, il secondo anno siamo riusciti a coinvolgere un'associazione di volontariato e far fare un accordo tra l'ospedale, l'associazione di volontariato e una cooperativa che gestisce scuole materne, per garantire l'educatore all'interno del centro. Adesso anche lì di nuovo siamo fermi. Volevo segnalare questo perché la normativa statale consente di creare, come unica soluzione, la "scuola ospedale". Ma per avere la "scuola ospedale", che ha un organico che ha ovviamente anche dei costi, devono esserci ricoveri ospedalieri lunghi e, comunque, normalmente non concedono personale di scuola dell'infanzia, di scuola materna, ma personale di scuola elementare, che ha delle caratteristiche e delle funzioni normative completamente diverse. Per il nostro progetto invece, è più congeniale il personale di scuola materna e la collaborazione qui citata porta solo a questa soluzione. Il volontariato non garantisce una continuità. Di nuovo, se si vuole dare continuità bisogna dare delle soluzioni attraverso l'Ente locale, che però ha

bisogno di finanziamenti e quindi devono essere previsti sia dalla norma, sia dal bilancio.

PIRONI: grazie.

Marilena Mazzoni: non mi sono iscritta anche perché, come la collega precedente, ho partecipato stamattina pensando appunto di ascoltare e di avere maggiori informazioni. Però il dibattito è alquanto stimolante e quindi sollecitata, appunto, dagli interventi precedenti e anche dalla presentazione che hanno fatto i consiglieri, riporto due flash.

Sono Marilena Mazzoni e sono una funzionaria del servizio politiche sociali della Provincia di Forlì-Cesena.

Dicevo che il dibattito è particolarmente stimolante perché tutti gli interventi che mi hanno preceduto hanno messo in luce, secondo me, l'esigenza che noi tutti cogliamo, di una sistematizzazione degli interventi a tutt'oggi comunque messi in campo a favore della fascia minori-giovani.

Il flash che volevo riportare è che, a parte la condivisione del sostegno, del parere favorevole che già hanno espresso gli altri colleghi, è relativo all'importanza che questa legge mette in campo rispetto all'ordine e alla sistematizzazione delle funzioni che i soggetti chiamati in causa, in merito alle tematiche minorili, sono chiamati a sostenere. Mi spiego meglio; fino ad oggi già le direttive regionali sono intervenute cercando di mettere in chiaro le competenze e le specifiche funzioni dei diversi Enti che devono agire nell'ambito delle tematiche giovanili. Le direttive, però, non sono riuscite, fino ad oggi, a mettere sufficiente chiarezza rispetto alle competenze dei ruoli che ogni soggetto, Ente pubblico o privato, deve mettere in campo. Per cui l'articolazione specifica della legge che mette in capo ai Comuni competenze ad hoc, in campo alle Province competenze ad hoc ed in capo al privato-sociale altrettanto competenze specifiche, secondo me, è quanto di più significativo, che noi come operatori potevamo richiedere. Anzi, vi stimoliamo a supportare questa parte della sistemazione organica, delle competenze, con ulteriore incisività, se caso mai vi fosse possibile.

L'altro flash che volevo riportare è che, ovviamente come già è stato sottolineato, questa legge ha il pregio di passare, o per lo meno di considerare, oltre al disagio anche l'agio e in quest'ottica, noi vi sollecitiamo appunto a premere sul livello politico, affinché ci si svincoli dagli interventi legati solo ed esclusivamente a tamponare le emergenze perché spesso a livello locale noi operiamo in queste condizioni. Si cerca d'intervenire per appunto tamponare l'impellente, per tamponare il caso. Allora, le situazioni critiche, ovviamente, vanno tenute sotto controllo e comunque si deve rispondere come servizi alle criticità ma altrettanto, proprio per prevedere e prevenire le criticità, si deve agire preventivamente per cui noi vorremo che anche gli amministratori locali fossero sollecitati verso questo percorso.

PIRONI: grazie. Patrizia Intravaia, Comune del distretto di Sassuolo.

Patrizia Intravaia: bene. Io sono Patrizia Intravaia e rivesto il ruolo di figura di sistema per i Comuni del distretto di Sassuolo, il distretto di Sassuolo è in provincia di Modena.

Sottolineo, con particolare soddisfazione, la presentazione di questa proposta di legge in particolare per il ruolo che rivesto all'interno dei comuni per i quali lavoro. All'interno di questo progetto di legge viene individuato un articolo specifico, l'articolo 22, che cita coordinamento tecnico a livello zonale; al comma 2 si citano le azioni di coordinamento, sottolineando che, allo scopo appunto del coordinamento, in ogni zona sociale viene attivata una specifica funzione di coordinamento che può esplicarsi attraverso una o più figure dedicate o figure di sistema. Chiaramente l'inserimento di un articolo specifico all'interno di questa legge dà legittimità al lavoro che, come figure di sistema, io, insieme agli altri colleghi che a livello regionale siamo stati incaricati di questa funzione, portiamo avanti. La difficoltà del nostro ruolo inizialmente è stata determinata dalla scarsa chiarezza della funzione stessa che ci veniva assegnata. Scarsa chiarezza determinata dall'ampiezza delle cose che ci veniva chiesto di svolgere, nel senso che nel momento in cui viene assegnata la figura di sistema, la funzione di coordinamento in ambito sociale, sanitario, scolastico e educativo degli interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, capite bene la mole di lavoro e di complessità che viene assegnata a questo ruolo. Questo, effettivamente, lo si è percepito a livello regionale in questo ultimo anno e mezzo soprattutto, durante il quale come figure di sistema, siamo stati seguiti ed accompagnati molto, sia attraverso un corso di formazione, sia attraverso incontri regionali di confronto e regionali di raccordo e di supporto.

Questa legge chiaramente dà legittimità, come dicevo prima, a questo ruolo, a questo lavoro d'integrazione e di coordinamento tra Enti e settori diversi all'interno dello stesso Ente. In quest'anno mezzo in cui rivesto questa funzione più volte e da più parti politiche mi è stata sollevata anche ironicamente o sarcasticamente la domanda del perché c'era bisogno di una figura di sistema. Non è sufficiente che chi lavora al servizio istruzione alzi il telefono e chiami le persone che lavorano al servizio sociale? O vice versa? È proprio necessario avere una figura che specificamente si occupi di questo? La mia risposta chiaramente, avendo questo ruolo, è sempre stata affermativa. Nel senso che a volte non si tratta soltanto di alzare il telefono, a volte è indispensabile alzare il telefono perché in alcune realtà non viene neppure fatto questo. Ma l'alzare il telefono presuppone il mettersi nella condizione di ascoltare la posizione dell'altro, di ascoltare i bisogni dell'altro e di mettersi nella condizione di trovare, appunto, una metodologia condivisa di lavoro. Nel momento in cui si ha a che fare con il disagio dei bambini e degli adolescenti, non si può non tenere conto dell'agio. Nel momento in cui s'interviene con un progetto all'interno di una scuola o all'interno di una classe su un singolo bambino o su un singolo ragazzino che ha una problematicità particolarmente allarmante, ad esempio segnalata dalla scuola, non si può tenere conto contemporaneamente dell'agio del resto dei bambini che vivono all'interno di quella classe. Questo, chiaramente, lo si deve poi declinare sia all'interno della classe, sia all'interno della scuola, sia all'interno del territorio. Quindi i termini agio e disagio necessariamente devono camminare parallelamente quindi questa legge, che

permette effettivamente la contaminazione dei linguaggi, avrà, dal mio punto di vista, una forte diffusione di una forte promozione e sostegno all'interno dei territori dove ancora, a livello politico, dal mio punto di vista, si fa fatica a pensare insieme i termini agio e disagio. Quando si lavora con gli adolescenti sul tema della prevenzione, si fa fatica a pensare che le politiche giovanili possano avere qualche coinvolgimento rispetto alla progettazione in quell'ambito. Ecco, questa legge dice chiaramente che ciò riguarda le politiche giovanili e gli interventi rivolti ai giovani necessariamente devono essere integrati anche con le progettazioni che riguardano il sistema della prevenzione rivolta ai bambini e agli adolescenti.

Un altro punto importante che rilevo, è il fatto che all'interno di questa legge si fa chiaramente riferimento alla genitorialità, attraverso chiaramente i centri per le famiglie, che diventano parte integrante della rete dei servizi a sostegno dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani.

Un altro aspetto importante è quello che riguarda i servizi nell'area extra scolastica rivolta agli adolescenti; in particolar modo si fa riferimento ai gruppi educativi territoriali e ai centri giovani e si fa finalmente chiarezza, dal mio punto di vista, sulla differenza che esiste, a livello di finalità e a livello di professionalità, inserita all'interno di questi servizi e viene anche definita più dettagliatamente la professionalità degli operatori che lavorano all'interno di questi servizi. Voi sapete che per quanto riguarda l'area educativa, ad esempio dei servizi 0-3 anni, la normativa è estremamente dettagliata, il livello di qualità a livello regionale è estremamente elevato, diversa invece è la situazione per quanto riguarda l'area dell'adolescenza e dei servizi appunto dell'area extra scolastica. Quindi è importante segnalare questo punto che, probabilmente, ci permetterà nel futuro anche di lavorare in termini diversi.

L'ultimo punto che sottolineo con favore è chiaramente l'istituzione di un fondo regionale unico, che sostiene le politiche in quest'ambito. Questa legge, quindi, permette il raccordo sia progettuale che economico ed amministrativo per le politiche che riguardano i minori e questo, si spera, possa rappresentare l'istituzione di questo fondo unico regionale, una semplificazione anche per i Comuni all'interno della programmazione zonale perché, come voi sapete (già precedentemente è stato segnalato dall'assessore del Comune di Carpi), esiste il problema dei finanziamenti ai progetti; nel momento in cui progetti effettivamente cominciano ad essere consolidati, a portare a casa dei risultati, si ha il problema di reperire i soldi che possono continuare a sostenerli. Questo è un problema notevole, chiaramente, che rischia di bloccare non solo le sperimentazioni, ma chiaramente il consolidamento dei progetti stessi. È chiaro che le amministrazioni comunali in questi ultimi anni hanno necessariamente dovuto fare la scelta di limitare le sperimentazioni e puntare sul consolidamento dei servizi perché era necessario direzionare le risorse in quegli ambiti, ma il problema attuale che si rileva a livello comunale, è quello della ancora frammentazione delle risorse e del ritardo nell'assegnazione delle risorse stesse. Quindi in sede di definizione, di programmazione zonale, viene chiesta un'elevata specificità dei contenuti, delle metodologie, delle progettazioni ma, ancora, spesso con una poco definita copertura finanziaria o una copertura finanziaria con tempi che non coincidono con i tempi delle amministrazioni.

Anna Naso: mi chiamo Anna Naso e sono un funzionario politiche sociali dell'amministrazione provinciale di Modena. Anch'io mi associo alle parole di plauso rispetto a quanto è stato fatto per questa proposta di legge molto importante ritenuta, da chi lavora con i minori e le famiglie, uno strumento essenziale.

Vorrei fare un'osservazione rispetto alla formulazione del capitolo quinto, dove si dice "diritto del bambino ad una famiglia e accoglienza" io proporrei di formularla in questo modo, cioè "diritto del bambino alla propria famiglia o ad una famiglia sostitutiva" ed inserire quindi qualche elemento di chiarezza rispetto alla famiglia d'origine del bambino, perché i bambini hanno diritto prima di tutto alla propria famiglia poi, in caso di difficoltà, hanno diritto ad una famiglia sostitutiva. Visto che il testo di legge è così ricco, questo mi sembrava un elemento di qualità utile per la formazione dei diritti di tutti i bambini.

Un'altra considerazione trasversale riguarda tutto l'articolato, riguarda la logica dei livelli essenziali, e qualche elemento in più d'esplicazione all'interno dei vari articoli per quanto è possibile ottenere. Premesso che questa proposta di legge è ricchissima, è difficile fare delle osservazioni critiche. Pongo però l'attenzione su qualche elemento in più, riguardo le opportunità reali, nella logica dei livelli essenziali, e anche secondo quanto veniva proposto prima dai colleghi in merito anche al tema degli operatori. C'è tutta una serie di questioni già risolte: la criticità legata alla rete dei servizi, alla possibilità di finanziare in modo sufficiente e duraturo nel tempo. Riguardo al tema degli operatori segnala la necessità di una sufficiente dotazione organica rispetto alle funzioni previste nel progetto di legge.

PIRONI: se non c'è nessun altro, al di là dell'aspetto d'incomprensione in relazione al tipo di modalità che si usa in udienza conoscitiva, vi segnalo la possibilità, molto gradita, di poterci inviare in modo scritto osservazioni, puntualizzazioni, che sicuramente saranno utili proprio nel prosieguo del lavoro che dovremo fare. E' altresì possibile partecipare agli incontri organizzati nei territori delle singole province, così come già abbiamo fatto, ad esempio qua a Bologna, a Pianoro (nell'ordine di un'iniziativa organizzata dalla Provincia e dal Comune di Pianoro) e anche a Cesenatico, quindi nella provincia di Forlì-Cesena, a Rimini. Proseguiremo con queste presentazioni territoriali in parte sul piano istituzionale, dall'altro anche su piano politico perché ovviamente verranno organizzati anche momenti di questo tipo. Indico, per chi non lo conoscesse, il sito internet nel quale raccogliamo anche, in questo caso, osservazioni, commenti, valutazioni, che è "diritti al futuro punto it" dal quale, potete anche attingere per verificare anche altri commenti che altri soggetti hanno fatto. L'obiettivo è proprio quello di tenere conto nel progetto di legge, nell'ottica di ascolto a trecentosessanta gradi, di tutti i soggetti e anche di tutte le esperienze che ogni soggetto fa, in relazione proprio anche alla professione, che sia una professione tecnica, che sia diretta nei servizi, così come è avvenuto questa mattina, proprio perché credo che in questo caso vorremmo tenere conto di tutti questi aspetti che fanno parte anche della nostra vita per uscire da quel lavoro a compartimenti stagni che molto spesso non fa incontrare, anche se magari si hanno dei bisogni molto comuni.

Io intanto vi ringrazio e vi do appuntamento a queste iniziative che faremo sul territorio e vi terremo anche informati su quello che è il prosieguo del testo di legge.

Il presidente **PIRONI** dichiara chiusa la seduta alle ore 11.48.

Approvato nella seduta del 16.01.2008.

Il Segretario

Adolfo Zauli

Il Presidente

Massimo Pironi

La Segretaria

Lidia Testoni

Il Presidente

Tiziano Tagliani